Quotidiano
12-10-2025
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Diffusione: 3.968

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

«A TORINO NON C'È PIÙ SOLO L'AUTO»

La crisi dell'automotive è profonda e mette in grave difficoltà il capoluogo piemontese. Ne abbiamo discusso con Giuseppe Filippone, segretario Cisl Torino e Canavese, che ci spiega le sue proposte per rilanciare la città

L'ultima edizione del Salone dell'Auto è stato un successo, nonostante le critiche di alcuni ambientalisti, ma la crisi del comparto è profonda, come dimostrano il crollo della produzione italiana del Gruppo Stellantis. E Torino sta cambiando volto, con la crisi dell'automotive che morde sempre di più e la cassa-integrazione che avanza. Ne abbiamo discusso con Giuseppe Filippone, segretario generale Cisl Torino e Canavese.

Loredana Polito a pagina **3**

L'INTERVISTA

Filippone (Cisl): «A Torino non c'è più solo l'auto»

Servono nuove idee. Ne discutiamo con Filippone, segretario generale della Cisl Torino e Canavese

Loredana Polito

L'ultima edizione del Salone dell'Auto nel capoluogo piemontese è stato un successo, nonostante le critiche di alcuni ambientalisti, ma la crisi del comparto è profonda, come dimostrano il crollo della produzione italiana del Gruppo Stellantis.

E Torino sta cambiando volto, con la crisi dell'automotive che morde sempre di più e la cassa-integrazione che avanza. Ne abbiamo discusso con Giuseppe Filippone, segretario generale della Cisl Torino e Canavese, in carica dalla primavera di quest'anno.

Quali sono le principali sfide che si è trovato ad affrontare?

«Innanzitutto, le enormi difficoltà del settore manifatturiero, dell'automotive e dell'indotto, che coinvolgono varie categorie: dalla meccanica alla chimica, alla logistica. Torino era la città dell'auto e ora sta vivendo un periodo nero, sia per produzione che per occupazione, a cominciare dal Gruppo Stellantis. A ciò si riallacciano i problemi di salute e sicurezza sul lavoro. A marzo, appena mi sono insediato c'è stato l'ennesimo morto sul lavoro, a Leinì. E purtroppo da allora ne sono seguiti molti altri. Moralmente, è una questione da affrontare, con urgenza. Vediamo le guerre in giro, ma noi abbiamo le guerre in casa. E fatichiamo a vedere risultati concreti, nonostante l'impegno: mancano ispettori per controlli mirati nelle aziende. E c'è anche un tema culturale. Serve un cambio di passo: la sicurezza non è un gadget, un accessorio. È un dovere e un diritto da preservare».

Come è possibile intervenire?

«Le aziende non devono considerare le questioni legate a salute a sicurezza un costo, un mero adempimento formale. E anche lavoratori e lavoratrici devono capire che i dpi possono salvare loro la vita. Spesso, i rischi vengono sottovalutati, soprattutto nelle lavorazioni che vengono fatte in maniera ripetuta. Occorre un salto di qualità, sia per le aziende che per i lavoratori e le lavoratrici: con una cultura condivisa da ambo le parti, i rischi diminuiscono».

C'è poi il tema dei controlli.

«Continuiamo la denunciare la mancanza di ispettori del lavoro. I controlli sono troppo pochi: in media un'azienda viene vista ogni sette anni. Serve più personale e maggiore formazione per affrontare realtà aziendali a volte molto complesse».

E quello del lavoro di qualità.

«Torino nell'immaginario di tutti è ancora la città dell'auto, ma ora non è più così e non deve più essere così. Dobbiamo diversificare l'offerta: non c'è più solo l'auto, ci sono anche terziario, aerospazio e nuove tecnologie. E dobbiamo impegnarci per mantenere da noi le produzione e le alte professionalità. Il caso della Cerence è esemplificativo: chiuderà qui per preservare l'occupazione in Germania. Il mercato non è così dinamico e fatichiamo a contrastare il 'mismatch' tra posti di lavoro richiesti e professionalità disponibili. Dobbiamo sapere indirizzare le persone nel riqualificarsi nelle mansioni richieste: a Torino siamo ancora molto indietro in questo percorso. È un tema su cui continuiamo a sollecitare le Istituzioni, per avviare percorsi di riqualificazione più mirati ed efficaci. Torino è la città più cassaintegrata d'Italia, ma gli ammortizzatori sociali non durano per sempre».

Cosa si può fare?

«Servono politiche attive del lavoro serie. La nostra priorità sarà intervenire per riqualificare lavoratori e lavoratrici. Con l'associazione Vera Nocentini abbiamo studiato come stanno cambiando Torino e l'area metropolitana, per individuare leve positive per affrontare i problemi principali. Abbiamo intelligenze e risorse che si possono valorizzare, ma vanno indirizzate. Dobbiamo puntare su settori che non sono solo più automotive e manifatturiero, ma anche su ciò che può rilanciare davvero Torino. Per contrastare la disoccupazione legata alla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120331

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Cisl Piemonte

il Giornale del Piemonte e della Liguria

www.ecostampa.it

profonda crisi del settore automotive».

Come sono i rapporti con l'Amministrazione comunale?

«Anche il Comune di Torino ha svolto studi simili e ora ci stiamo confrontando con l'Amministrazione per un possibile 'Patto per il lavoro', coordinato dalla Città, che coinvolga tutti gli stakeholder, per immaginare la 'Torino del futuro' e capire quali siano le metodologie per andare oltre la visione di una città 'Fiat-centrica' o 'Stellantis-centrica'. Lavoriamo per trovare alternative».

Cosa bisogna fare?

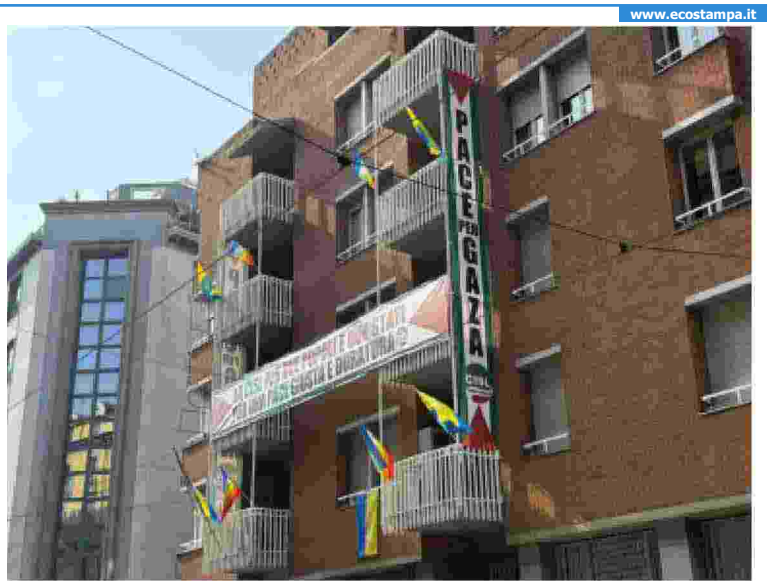
«Deve esserci una visione della città a 360 gradi. Legata non solo al lavoro, ma anche alla mobilità, alla sanità e ai servizi che devono essere messi a disposizione per migliorare la qualità della vita dei torinesi. Abbiamo ancora un po' di tempo, ma sta per scadere: dobbiamo lavorare per una visione chiara, strategica. Ciò vale a livello locale, ma anche nazionale. Insieme, dobbiamo trovare soluzioni, nel merito, senza divisioni sindacali, senza posizioni ideologiche, con pragmatismo. Sono un chimico come formazione e apprezzo soluzioni concrete. Lavoro per preservare l'unità, soprattutto in certi campi, come la salute e sicurezza sul lavoro, ma non a tutti i costi se le posizioni sono ideologiche».

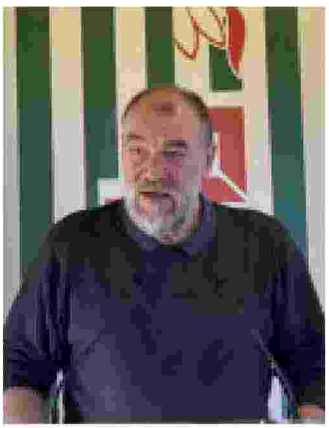
Cosa sta facendo in concreto la Cisl Torino e Canavese?

«Stiamo investendo sul territorio. Ne è un esempio la recente inaugurazione della nostra sede a Ivrea. È l'esemplificazione del nostro modo di fare sindacato: vogliamo radicare sempre di più la nostra presenza sui territorio. Per capire le reali necessità delle persone, che puoi comprendere solo con un rapporto diretto, tastando il polso delle periferie. Vogliamo dare risposte dal quotidiano, dal contatto diretto con le persone, anche con chi fa fatica a parlare italiano e non si sposta dal suo quartiere o dal suo borgo. Dobbiamo risolvere i problemi là dove le persone vivono. Stiamo rinnovando tutte le nostri sedi secondo questa logica: una logica di comunità. Non sempre ci riusciamo, ma ci impegniamo, offrendo il massimo della professionalità e della nostra esperienza».

Sul fronte della difficile situazione internazionale, avete ora lanciato la 'Maratona della pace'. Di cosa si tratta?

«È un'iniziativa per mobilitare la società civile in favore della pace, della giustizia e del rispetto dei diritti umani, in un momento segnato da gravi conflitti internazionali e crisi umanitarie. È un percorso diffuso, partecipato con iniziative locali e regionali che coinvolgono la cittadinanza. Ogni territorio organizza eventi, incontri, momenti di sensibilizzazione, che culmineranno il prossimo 15 novembre a Roma in un'assemblea nazionale. Noi abbiamo iniziato ora il percorso, cominciando a esporre le bandiere della pace sulla nostra sede di via Madama Cristina 50 a Torino. Presto lanceremo altre iniziative».





Giuseppe Filippone e nella foto accanto la sede cislina di via Madama Cristina 50 per la «Maratona della pace»

il Giornale

L'INTERVISTA

«A TORINO NON C'È PIÙ SOLO L'AUTO»

Filippone (Cisl): «A Torino non c'è più solo l'auto»

Economia Canavese in difficoltà per quarto trimestre consecutivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120331

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE